

Sfide

**Comunque nella creazione di un percorso didattico, così innovativo in Italia, avete incontrato delle difficoltà?**

Allora cominciamo. Siamo dentro il processo internazionale con il liceo classico europeo, siamo un liceo e quindi rispondiamo al modello liceale, ci mancava tutta la fase progettuale relativa al cinese ma siamo accompagnati dal prof. Masini e dal comitato tecnico-scientifico che comprende Masini, Romiti - Italia-Cina - e Novi. Le difficoltà sono di percorso di elaborazione, non difficoltà di per sé. Il liceo classico europeo è già un modello internazionale curvato rispetto a questa progettualità. E' chiaro che quando siamo andati ad analizzare la specificità del percorso didattico cinese abbiamo avuto come interfaccia l'università La Sapienza, alle volte il professor. Masini ha presieduto il consiglio tecnico, e io ho ragionato con loro i percorsi didattici; d'altro canto la professoressa d'italianistica in Cina, sia mio figlio, sia altri tecnici che hanno fatto e accompagnato il progetto sono tutte persone che operano in un contesto di alto spessore culturale nei rapporti Italia-Cina, per cui le difficoltà che insorgono quotidianamente, vengono affrontate da questo gruppo di lavoro, faccio un esempio: un nostro ragazzo che è uscito dal liceo classico europeo, è andato in Cina, ha studiato e si è laureato in Cina, in cinese per gli stranieri e torna nel suo contesto, è un valore aggiunto enorme. Lo affianca, anzi con più ore la professoressa Pin Pin, docente di lingua e letteratura cinese della Sapienza. Lei capisce che le difficoltà ci sono, sarebbe falso non ammetterle, perché stiamo riscrivendo una didattica.

**Sono soprattutto burocratico-amministrative?**

Ma no, sono del percorso perché non c'è un modello di buona prassi e lo stiamo creando noi. Le faccio un esempio. Al tavolo delle relazioni internazionali a Shanghai e a Pechino noi avevamo il prof. Coster e la professoressa Pin Pin, quindi eravamo paritetici perché se parlavano cinese il nostro capiva tutto se noi parlavamo italiano la loro, Pin Pin, capiva tutto e infatti ci hanno fatto i complimenti per una delegazione completamente paritetica, dove i due professori stavano attenti a vedere se i traduttori riportavano esattamente i concetti su cui ragionavamo in maniera chiara. Se poi lei mi dice "le difficoltà ci sono?" "altra cultura, altro paese, altro mangiare, altri stili questa è un'altra cosa. Anche gli stessi elementi di motivazione dei ragazzi. D'altronde la mole di domande che ci sono state di essere iscritti a questo liceo è stata spaventosa. Si potevano fare quattro o cinque classi e ne abbiamo fatte due, ma il prossimo anno ne vorremmo fare una perché non possiamo gestirle bene. Non nascondo le difficoltà ma qualunque processo nuovo ha delle difficoltà e richiede lavoro, costanza e disponibilità di tempo. Certamente rispetto all'investimento temporale di questi due professori, la professoressa Fasciolo e il professore Alario, se fosse quantificato in

termini manageriali non sarebbe bastato lo stipendio di due anni, che è stato sostituito dall'entusiasmo e dalla consapevolezza di scrivere un percorso storico.

**Il vostro rapporto con il territorio e con le istituzioni italiane, anche da quello che ha detto precedentemente, mi sembra di capire, che è stato straordinario fondato su una grande collaborazione.**

Io direi questo : il ministero della pubblica istruzione nell'ambito della direzione generale internazionale, giunta La Spada per intenderci, ha creduto subito al progetto e quindi ci ha accompagnato. Masini quando embrionalmente gli è stato parlato del progetto, lo ha sposato accompagnandoci, il dott. Accolla, consigliere particolare del ministro Frattini, responsabile degli istituti di cultura italiana nel mondo è uno dei più grandi fautori del progetto perché lo considera un'azione di sistema innovativo, proprio nella generatività che proponete voi; il direttore generale Novelli, che ha sposato l'idea, assumendosi la responsabilità del decreto, la provincia, La Stella, ha detto di sì. La stessa accettazione da parte di Romiti , un uomo di grande cultura, di far parte del comitato tecnico scientifico di questa sperimentazione, indica l'attenzione delle realtà istituzionali e territoriali rispetto l'idea progettuale. E' chiaro che c'è la consapevolezza che non è nel proliferare di quest'idea che si ha la vittoria ma nel consolidare il percorso, nella verifica e poi eventualmente , una volta consolidato il tutto, il poter nelle strutture idonee, come la nostra adatta all'ospitalità, poter realizzare. Allora la domanda da porsi è “ Erano convinti?” Ma sì. Conoscevano già il valore del nostro istituto, la peculiarità di avere l'ospitalità degli alunni. Vorrei dire anche questo, perché nella peculiarità di competenza del territorio vi è una forte presenza del ministero Oggi col nuovo dettato del titolo quinto della costituzione, la competenza dell'offerta formativa è tutta della regione e della provincia, salvo quei progetti che sono interregionali, di natura nazionale e internazionale, dove l'utenza italiana è interregionale. Ora l' unico in Italia, a Roma, in una sede convittuale, può ricevere alunni di tutta Italia. Quindi il progetto è interregionale, quindi convivono in questa progettualità, pur avendo fatto il progetto sul piano istitutivo a livello regionale, le realtà ministeriali, universitarie, territorio, regione e provincia. Tutti gli attori del territorio e tutti gli attori nazionali, proprio nel rispetto del nuovo dettato del titolo quinto della costituzione che trasferisce la competenza alle regioni. Quindi non è un problema di sovrapposizione ma un problema di concerto rispetto ad una realizzazione progettuale di respiro nazionale e che trova la risposta nella capacità di ospitare i convittori o convittrici in questa struttura. E quindi non ci sono state difficoltà anzi, penso che c'è stata anche da parte della Provincia a cui faccio un plauso, la piena presa di coscienza della valenza. Che poi ci siano preoccupazioni, ci siano continue richieste di monitoraggi e verifiche , questo è ovvio. Comunque fino ad ora abbiamo avuto riscontri positivi. Ma la partecipazione si basa sulla presa di coscienza dell'aspetto nazionale e innovativo di globalizzazione di un modello già esistente, ma che ha consolidato anche le progettualità internazionali. Dirò di più. Nella riforma Gelmini per i licei classici europei, per i licei classici internazionali, per quelli dello sport, articolo 3 comma terzo si rinvia a un nuovo regolamento. Si prende

coscienza che queste realtà sono atipiche, quindi siamo in linea con la stessa riforma del ministro. Tant'è che il ministro provvederà a un gruppo di lavoro dove andremo a riposizionare, i licei classici europei e i licei internazionali secondo le linee generali della riforma, però con un riconoscimento di una peculiarità, che non è assimilazione; le faccio un esempio con alcuni passaggi chiave rispetto alla didattica, l'impatto stesso del carico di ore delle lingue comunitarie rispetto alle lingue portanti generali, è diverso. Un'internazionale ad opzione spagnola, francese tedesca, può avere un carico di ore inferiore rispetto a uno di arabo cinese o altro. Questo è il quadro normativo presente, con tutti gli attori attorno a questo discorso, che nell'alta formazione già esistono vedi l'accademia di danza che si rapporta con i cinesi e il bolscioi. E' chiaro che questo è un percorso che chiede attenzione la stessa didattica sarà riscritta alla fine del quinquennio. Questa richiesta d'attenzione impedisce un'immediata generalizzazione del modello. Non è una rivendicazione di esclusività ma una particolarità nell'ambito del rigore e merito, infatti chiedendo agli studenti di più si chiede una motivazione partecipata e di impegno. Questo è il quadro del territorio rispetto a questa peculiarità che introduce il curricola in un contesto dove non c'è ancora la classe di concorso ma ci sono le normative che ci permettono di agire. Sempre nel principio del rispetto della norma in mancanza di un'abilitazione scientifica. E' chiaro che nella prima fase di predisposizione del progetto dobbiamo inserire il decreto attuativo e le iscrizioni, dopodiché disseminazione del progetto in Cina. Grande appoggio da parte dell'ambasciatore italiano, ma grande attenzione delle autorità cinesi, nella fattispecie, dei due particolari istituti con i quali abbiamo impiantato il protocollo d'intesa ma le autorità cinesi hanno riconosciuto la valenza di questo progetto a tal punto fino a insignire il Convitto come aula Confucio. I cinesi hanno un sistema di riconoscimento dei processi dell'azione di promozione della lingua e della cultura cinese e quindi con la firma dei protocolli è stato riconosciuto al convitto questo titolo. Stiamo cercando di fare in modo che istituendo protocolli d'intesa fra i due ministeri dell'istruzione, venga riconosciuta la pista del liceo scientifico internazionale con opzione cinese. E questo ne sancirà la serietà. I punti di forza sono l'accordo bilaterale, l'accompagnamento dell'università, la verifica in loco della competenza cinese, la verifica della competenza del percorso con il confronto con le università, un comitato scientifico che ha al suo interno Romiti, che guarda caso è il mondo imprenditoriale che segue con attenzione il mondo culturale. Ci sono tutti quegli elementi innovativi. Oggi la Cina ha sviluppato con molta intelligenza i protocolli d'intesa, bisogna riuscire a convogliarli nel grande protocollo fra i due stati.